

LA LITURGIA OPERA DELLA SS. TRINITA'

Febbraio CCC 1076 – 1109

La liturgia è la preghiera di Cristo e del suo corpo mistico che è la Chiesa.

É la nostra preghiera fatta con Gesù, in Gesù, per Gesù. Egli si è fatto uomo, fratello di ogni uomo, per riconciliare con Dio tutti gli uomini e lo ha fatto **con la preghiera**, per benedire Dio a nome di tutti gli uomini, lo ha fatto anche **con la sua parola** e infine **con il mistero pasquale** di morte e risurrezione.

Prima di tornare al cielo, **deputò gli apostoli**, come capi della Chiesa, a continuare la sua opera di salvezza sulla terra mediante **la liturgia**, **l'annuncio della parola**, **l'amministrazione dei sacramenti**.

Il termine "**liturgia**" designa **la preghiera e il servizio** che il Popolo di Dio, unito a Cristo, rivolge continuamente a Dio. É l'esercizio dell'**ufficio sacerdotale di Gesù Cristo**, sommo sacerdote e l'esercizio del **sacerdozio battesimale dei cristiani**.

La preghiera liturgica comprende ogni preghiera ufficiale della Chiesa, in particolare **la Liturgia delle Ore** e **la celebrazione dei sacramenti**, con al centro **il sacrificio dell'Eucaristia**.

La preghiera liturgica ha origine da tutta la Trinitaria.

La preghiera liturgica ha per protagonista tutta la Trinità, **come sorgente e come fine**.

Come sorgente, perché tutta la Trinità è sorgente della preghiera liturgica, tutta la Trinità cerca l'uomo, lo colma di benedizioni, gli dona la salvezza, lo attira alla comunione con sé, facendolo suo figlio.

Come fine, perché **tende a glorificare la Trinità**, come risposta che l'uomo rinnovato dalle benedizioni della Trinità, sente il bisogno di rivolgere a Dio, unito al fratello maggiore Gesù, uomo-Dio, rispondendo alle benedizioni di Dio, con altrettante benedizioni.

La liturgia della Chiesa è un anticipo della liturgia che i santi e gli angeli celebrano nel cielo davanti a Dio e prepara anche noi a partecipare alla liturgia del cielo.

Tutta la Trinità è coinvolta nella nostra liturgia e nella nostra vita.

Il Padre

Il Padre è il primo grande protagonista dell'opera della nostra salvezza, come attesta S. Paolo:

*"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Egli **ci ha benedetti** con ogni benedizione spirituale, in Cristo; **ci ha scelti** fin dall'eternità per essere santi e immacolati nell'amore; **ci ha predestinati** a essere suoi figli adottivi; **tutto ci ha dato per mezzo del suo Figlio diletto**" (Cfr. Ef.1,3-6).*

Il rapporto di Dio con l'uomo è stato sempre una continua benedizione, dall'inizio alla fine dei tempi, dalla creazione alla redenzione. Benedire è un'azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente. La sua benedizione è insieme **parola e dono** ("**benedictio**", "**eu-loghia**"). Riferito all'uomo, questo termine significherà l'adorazione e il ringraziamento che la creatura fa al proprio Creatore.

Il popolo eletto, nell'Antico Testamento, ha risposto a queste benedizioni divine con le sue benedizioni di lode e ringraziamento, come attestano tutti i libri sacri, in particolare **i salmi**. Nel Nuovo Testamento la benedizione del Padre si è manifestata soprattutto nell'opera della redenzione, con il dono del suo Figlio per la nostra salvezza e con la nostra adozione a figli, per opera dello Spirito Santo.

Cristo

Cristo, con la sua incarnazione e la sua Pasqua di morte e risurrezione, è l'autore diretto della nostra salvezza: tutte le benedizioni di Dio ci sono state date pienamente per mezzo di lui. Asceso al cielo, continua ad agire in noi e per noi, con la sua continua

presenza, per mezzo dei sacramenti, istituiti per comunicarci la grazia. Come Cristo fu inviato dal Padre a portare agli uomini la salvezza, così Egli ha inviato gli Apostoli ad **annunziare** la sua salvezza a tutti e a **donarla** per mezzo dei sacramenti.

Cristo è presente nella preghiera e nell'azione liturgica. In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo ci associa sempre a sé e ci abilita a rendere un degno culto al Padre per mezzo di lui. Donando lo Spirito Santo agli Apostoli, Cristo risorto conferisce loro il suo potere di santificare; essi lo conferiscono ai loro successori. Questa "**successione apostolica**" struttura la liturgia della Chiesa e viene trasmessa con il sacramento dell'Ordine.

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo ha la missione di **portare la Chiesa a Cristo** e di donare a noi **la salvezza** di Cristo. Egli **è il Santificatore**, il pedagogo della fede, l'autore di quei "**capolavori di Dio**" che sono i sacramenti. Lo Spirito Santo **dona la vita nuova del Cristo risorto**. Quando è accolto, realizza nei fedeli la santità. La Liturgia diventa così l'opera comune dello Spirito Santo e di noi fedeli.

È lo Spirito Santo che nella liturgia **dona la Parola di Dio** e aiuta i lettori a trasmetterla e gli ascoltatori ad accoglierla e viverla. Dobbiamo comprendere **l'importanza fondamentale della Sacra Scrittura nel celebrare la Liturgia**: non è un riempitivo, un passatempo. L'omelia, i canti, le orazioni vengono tratte tutte dalla Parola di Dio. È lo Spirito Santo che dona ai lettori e agli uditori l'intelligenza spirituale della Parola di Dio. È ancora lo Spirito Santo che elargisce la grazia della fede, la fortifica e la fa crescere nella comunità. È lo Spirito S. che dispone i fedeli ad accogliere la parola di Dio e ricevere quelle grazie che sono frutto di una preghiera liturgica fatta con fede e devozione.

Due sono anche i momenti fondamentali dello Spirito Santo nella liturgia, specialmente nella Messa: **l'Anamnesi (Ricordo)** e **l'Epiclesi (Invocazione)**.

L' Anamnesi: è il momento in cui lo Spirito Santo **"ricorda"** all'assemblea tutto ciò che Cristo ha fatto per noi e suscita nell'assemblea il ringraziamento e la lode (**Dossologia = lode a Dio**).

Lo Spirito Santo non soltanto ricorda gli eventi della salvezza, ma li attualizza, li rende presenti.

L' Epiclesi è la risposta della Chiesa, è **l'invocazione** con la quale il sacerdote, a nome dei fedeli, supplica il Padre di inviare lo Spirito Santificatore affinché le offerte diventino il Corpo e il Sangue di Cristo e i fedeli, ricevendole, siano uniti a Lui e divengano un'offerta gradita a Dio e poi siano uniti tra loro. L'Epiclesi e l'Anamnesi sono il cuore di ogni celebrazione, in modo particolare dell'Eucaristia.

La nostra risposta

Se tutta la Trinità è impegnata a colmarci di benedizioni, anche noi dobbiamo essere impegnati continuamente a benedire Dio. La preghiera liturgica della Chiesa glorifica Dio come sorgente di tutte le benedizioni. Nella liturgia terrena noi anticipiamo e pregustiamo la liturgia celeste, celebrata nella Gerusalemme del cielo, verso la quale siamo in cammino, dove noi con Cristo e con tutti gli angeli e i santi, canteremo per sempre la liturgia eterna.

La Liturgia è una risposta di fede e di amore alle "benedizioni" di Dio. Da una parte, la Chiesa, con Cristo e con l'azione dello Spirito Santo, benedice il Padre per le sue benedizioni e per i suoi doni con l'adorazione, la lode e l'azione di grazie. Dall'altra, la Chiesa non cessa di presentare al Padre **"l'offerta dei propri doni"** e d'implorare che mandi lo Spirito Santo sull'offerta, su se stessa, sui fedeli e sul mondo intero, affinché, per la comunione alla Morte e alla Risurrezione di Cristo e per la potenza dello Spirito Santo, queste benedizioni divine portino frutti di vita **"a lode e gloria della sua grazia"** (Ef 1,6).

Conclusione

Tante volte cerchiamo preghiere speciali per ottenere grazie particolari. Ma quale preghiera più efficace e più speciale ci può essere di una preghiera liturgica alla quale partecipa tutto il Paradiso?

Per questo dobbiamo preferire sempre la preghiera liturgica a ogni altro tipo di preghiera. Alle volte si vede qualche persona che durante la messa recita il rosario o altre preghiere. È una scelta sbagliata. Qualcuno alle volte mi chiede se vale la messa o il rosario seguiti per radio o televisione. Vale certamente, come qualsiasi altre preghiera privata, secondo l'attenzione e devozione che vi mettiamo; ma non è mai come la messa partecipata in Chiesa con tutta l'assemblea, per chi può parteciparvi.

La Liturgia, che manifesta e realizza in Cristo la nostra comunione con Dio e con gli uomini, ci impegna a prendervi parte **"consapevolmente, attivamente e fruttuosamente"**.

Quando partecipiamo alla preghiera liturgica **non preghiamo mai da soli**: con noi pregano Cristo e milioni di fratelli nella fede che sono sulla terra, in purgatorio e nel cielo. Per questo anche quando è una sola persona a celebrarla, **non è mai una preghiera privata**: è suscitata da tutta la Trinità, è rivolta a tutta la Trinità, è partecipata da Cristo, dai fedeli di tutti i tempi e di tutti i luoghi, dalla Vergine Maria, dagli angeli e da tutti i santi, antichi e recenti, grandi e piccoli, conosciuti e sconosciuti.

Se riflettiamo meglio a tutto questo quando preghiamo liturgicamente, specialmente quando partecipiamo a un sacramento, capiremo che veramente la preghiera liturgica ha un valore immenso.

Riflettiamo

1. Qual'è la preghiera liturgica che ti attira maggiormente?
2. Quali sono le difficoltà che incontri nella preghiera liturgica?
3. Quali sono per te i momenti liturgici più importanti?

P. Alberto Pierangioli